

sdegnati di così enorme ingiustizia danno loro onorevole sepoltura.

Menelao imbalanzito del suo infame riuscimento, ritorna trionfante in Gerusalemme. Gli Ebrei spaventati della tragica fine de' loro commissarj, abbassano la testa avanti quest' empio, nè più osano resistergli. Mentre gemono in segreto sulle sciagure presenti, dei segni straordinarj ne presagiscono loro ancor di più grandi. A Gerusalemme, e nei dintorni appariscono nell' aria per lo spazio di quaranta giorni, gran numero d' uomini armati, i quali si danno la carica gli uni gli altri, e fanno agli spettatori rintronar l' orecchio de' colpi delle lor armi. Questo prodigio sparge lo spavento per tutta la città; nè andò guari che si provarono gli effetti da esso annunziati.

170. Mentre Antioco è occupato a far la conquista dell' Egitto, un falso rumore si sparge ch' egli sia stato ucciso davanti Alessandria. A questa notizia Giasone abbandona il paese degli Ammoniti ov' erasi ritirato, e corre a Gerusalemme per ripigliarsi la sua prima dignità. Vi rientra accompagnato da mille uomini, ai quali si uniscono tutti i nemici di Menelao, obbligato di riparare nella cittadella. Padrone del terreno, Giasone esercita crudeltà inaudite contra tutti quelli che sospetta essere del partito del suo rivale. Ma sentendo che Antioco muove contro lui alla testa della sua armata vittoriosa, lascia frettolosamente la città ed il paese. (Giasone trasse dappoi vita infelice. Dopo aver errato qua e là giunse in Egitto; ma non trovandosi in sicuro, passò a Lacedemonia ove visse in tale dispregio, che alla sua morte si ebbe a sdegno di concedergli la sepoltura).

Antioco giunto davanti Gerusalemme ne trova chiuse le porte. Tanto già doveasi egli attendere atteso il suo divisamento di punire gli Ebrei pel giubilo da essi testificato alla nuova di sua morte. Assedia la città, e finalmente se ne impadronisce. Gerusalemme è per tre giorni abbandonata al saccheggio. Quarantamila persone di ogni sesso e di ogni età vi rimangono sacrificate, altrettante ridotte in ischiavitù, e poi vendute agli stranieri. Dopo di aver satollata la sua vendetta, Antioco volendo pure servire alla propria avarizia